

La superbia teologica

Autor(en): **Odifreddi, Piergiorgio / Caspar, Reta**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Freidenker [1956-2007]**

Band (Jahr): **89 (2004)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1041868>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La superbia teologica

In considerazione delle velleità di potere temporale del Vaticano e dell'attacco a tutto campo per l'introduzione nel preambolo della futura Costituzione europea di riferimenti alle radici Cristiane non è fuori luogo esaminare la posizione ufficiale della Chiesa come illustrata dalla tredicesima enciclica del papa Fides et ratio, dal punto di vista di un uomo di scienza quale Piergiorgio Odifreddi, professore di matematica all'Università di Torino; vincitore del Premio Galilei dell'Unione Matematica Italiana per la divulgazione della matematica con la seguente motivazione: "Autore di una vasta opera pubblicistica di divulgazione della Matematica, Piergiorgio Odifreddi si segnala, oltre che per il suo stile improntato a brillante efficacia e rigorosa semplicità, per il suo interesse per i rapporti della Matematica con gli altri aspetti dell'attività umana: arte, musica, letteratura, filosofia, scienze naturali, tecnologia. La sua vasta cultura gli consente così di mettere in luce la 'pervasività' della Matematica e di far comprendere al grande pubblico l'importanza del ruolo che essa riveste nell'ambito della civiltà occidentale".

Nel numero di dicembre 1998 della prestigiosa rivista Le Scienze, Tullio Regge si fa portavoce della delusione dell'ambiente scientifico per l'atteggiamento di chiusura che Karol Wojtyła ha mostrato nella sua tredicesima enciclica, la Fides et ratio. Tullio Regge nota che le posizioni papali costituiscono un passo indietro rispetto alle recenti aperture nei riguardi della cosmologia e dell'evoluzionismo, e conclude con una tirata d'orecchi ai mass media, che avevano alimentato speranze eccessive. Alla lettura del fisico, desidero affiancare qui come complemento quella del matematico. L'enciclica traccia a grandi linee la storia della filosofia occidentale, dal punto di vista dei rapporti fra fede e ragione. Dichiarò Agostino il più alto pensatore che l'Occidente abbia conosciuto. Sulla scia di Leone XIII, ripropone Tommaso d'Aquino come maestro di pensiero e modello di filosofo. E rimuove tutto ciò che è stato pensato in seguito, perché falso ed erroneo. Giovanni Paolo II ribadisce esplicitamente i pronunciamenti del Concilio

Vaticano I contro razionalismo e fideismo. Riprende le condanne di Pio X, XI e XII contro il fenomenismo, l'immanentismo, l'agnosticismo, il marxismo, l'evoluzionismo e l'esistenzialismo, e del Santo Ufficio (oggi ribattezzato) contro la teologia della liberazione. Censura di suo l'eclettismo, lo storicismo, il modernismo, lo scientismo, il pragmatismo, il parlamentarismo e il nichilismo. E proclama che i dogmi formulano una verità stabile e definitiva, non solo pragmatica e funzionale. Della scienza, Wojtyła parla poco. Non sorprendentemente, visto che egli ritiene che essa si basi sull'evidenza e sugli esperimenti, e che tutta l'attività speculativa dell'intelletto appartenga invece alla filosofia. Benché sembri impossibile, il Papa dimostra dunque di non aver mai sentito parlare neppure di Einstein e della scoperta della relatività generale: una teoria completamente speculativa, apparentemente contraria ad ogni evidenza, e le cui conferme sperimentali dovettero attendere molti anni!

Naturalmente, in Vaticano è invece ben conosciuto Galileo. Sull'imbarazzante vicenda del suo processo, che ha offuscato la credibilità della Chiesa per secoli, la Fides et ratio mantiene il più rigoroso silenzio. Con un voltafaccia che appare francamente eccessivo, Wojtyła cita invece Galileo come un precursore delle posizioni del Concilio Vaticano II sulla compatibilità delle verità di fede e scienza! Salvo poi smentirsi immediatamente, reiterando la posizione del cardinal Bellarmino che molti scienziati, sbagliando, avevano pensato ormai superata: i fedeli non hanno il diritto di difendere come legittime le opinioni ritenute contrarie alla dottrina (ad esempio, il già citato evoluzionismo), e devono invece considerarle come errori. La scienza è comunque toccata dalla Fides et ratio solo in maniera marginale, perché l'argomento dell'enciclica è la verità, e dunque la logica. L'affermazione centrale è che, attraverso la fede, la ragione riceve i fondamenti metafisici che le permettono di elevarsi verso la contemplazione della verità. Wojtyła sostiene che fra fede e ragione non esiste competitività, perché esse sono complementari e non contrapposte: da qui deriva la condanna di quei sistemi filosofici che, sottovalutando o sopra-

lutando la ragione, si concentrano indebitamente su uno solo dei due termini.

La debolezza essenziale della ragione è di essere incapace di arrivare da sola alla verità. Wojtyła fa derivare questa limitazione dal peccato originale: nel Paradiso Terrestre non sarebbe stato così, ma dopo la caduta questa sarebbe divenuta la condizione dell'uomo. Già Kant aveva diagnosticato la debolezza della ragione, senza scomodare la Genesi, e questa posizione è sostanzialmente condivisa da una buona parte della filosofia contemporanea.

La logica moderna concorda pienamente, con una differenza essenziale: le sue posizioni non si basano né su miti, per quanto sacri e ispirati, né su opinioni, per quanto articolate o plausibili, ma su fatti matematici, rigorosi e inoppugnabili. Più precisamente, nel 1931 il logico austriaco Kurt Gödel ha dimostrato che nessun linguaggio è in grado di arrivare indirettamente alla verità assoluta, attraverso i suoi argomenti, e nel 1936 il logico polacco Alfred Tarski ha dimostrato che nessun linguaggio è in grado di descrivere direttamente la verità assoluta, attraverso le sue definizioni.

Nel 1998 il papa polacco Karol Wojtyła ritiene invece che l'incarnazione di Cristo abbia restaurato l'abilità paradisiaca della ragione, e che questa sia ora in grado di raggiungere la verità assoluta attraverso la fede. L'incompatibilità fra il magistero e la logica è dunque insanabile: i teoremi di Gödel e Tarski sono un prodotto della ragione, ed è la ragione stessa a mostrare che niente la può aiutare in un impossibile compito. A questo conflitto di interessi ci sono solo due soluzioni: affidarsi alla sola ragione, o alla sola fede. Condannando entrambe, nelle vesti del razionalismo e del fideismo, la Fides et ratio dichiara esplicitamente la propria inconsistenza. Il Papa spiega, comunque, che la sua è una scelta forzata: la struttura dogmatica della fede cattolica corre infatti il grave pericolo, dinanzi ad una ragione debole, di essere ridotta a mito o superstizione.

Con un anacronismo sconcertante, a fine millennio Giovanni Paolo II propose dunque di ritornare al suo inizio, rimuovere secoli di conquiste del pensiero, rieleggere la scolastica a

sistema, e dimenticare che proprio il suo scacco ha liberato sia la fede che la ragione, permettendo la nascita sia del protestantesimo che della scienza. Evidentemente egli sa bene che su questa mortificante strada lo seguiranno in molti, perché troppi sono coloro che non hanno a cuore la dignità né della fede né della ragione.

Fonte: UAAR

Der Autor, Piergiorgio Odifreddi, Mathematikprofessor an der Universität Turin, kommentiert die 13. Enzyklika von Papst Johannes Paul II "Fides et ratio", in der dieser die Vernunftkenntnis der Glaubenserkenntnis unterstellt, weil nur letztere Zugang zu absoluten Wahrheiten ermögliche, zu Wahrheiten, die Bestand hätten und nicht einfach pragmatisch oder funktional seien. Odifreddi weist darauf hin, dass die Enzyklika sich mit der Wissenschaft kaum auseinandersetzt und deren Erkenntnisse über "Wahrheit" nicht thematisiere, so etwa Einsteins Relativitätstheorie oder Erkenntnisse der Logiker Gödel und Tarski über Wahrheit und die Grenzen des Wissens in der Logik. Der Autor bedauert, dass der Papst am Ende des 2. Jahrtausends zurückkehren will zu dessen Anfängen und damit eine Jahrhunderte lange Entwicklung der Diskussion und der Erkenntnis negiert. Der Papst scheine zu wissen, dass ihm viele auf diesem demütigenden Weg zu folgen bereit seien – viele, die weder Glauben noch Vernunft im Herzen trügen.

pointiert

"Das Hauptproblem, dem sich die Menschheit heute gegenüber sieht, ist das der Normalisierung und Rationalisierung der menschlichen Beziehungen. Ich gebe mich nicht der Illusion hin, dass die Entwicklung der Logik – oder irgendeiner anderen theoretischen Wissenschaft – eine befriedigende Lösung dieses Problems mit sich bringen wird, aber ich glaube gewiss, dass eine Verbreitung der Kenntnis der Logik einen positiven Beitrag zur Lösung dieses Problems bedeuten kann."

Alfred Tarski
Mathematiker, Logiker
14.1. 1901 Warschau –
26.10. 1983 Berkeley, CA.

Dankesbrief an Frau Bundesrätin Micheline Calmy-Rey

Sehr geehrte Frau Bundesrätin

5. Februar 2004

Seit Anfang 2001 hat sich das EDA unter Ihrem Vorgänger mit dem Fall Younus Shaikh befasst. Als bekannter Humanist und Menschenrechtsaktivist wurde er fälschlicherweise wegen Blasphemie angeklagt und zum Tode verurteilt. Von Fundamentalisten verfolgt musste er mehrere Jahre Gefängnis erdulden, meistens in der Todeszelle und in Isolierhaft. Innerhalb und ausserhalb des Gefängnisses war er in Todesgefahr.

Seine Flucht wurde weitgehend ermöglicht durch eine enge Zusammenarbeit zwischen dem stellvertretenden Botschafter in Islamabad, dem EDA und Freunden von Herrn Shaikh in Pakistan und Europa. Wir bitten Sie, unseren aufrichtigen Dank an Ihre Mitarbeiter weiterzuleiten.

Indem das EDA das Problem der missbräuchlichen Blasphemieurteile weiter verfolgt, unterstützen Sie die Reformkräfte innerhalb der Regierung und der Bevölkerung Pakistans, die immer noch stark unter dem Druck der Fundamentalisten leiden.

Im Namen der Schweizer Freidenker möchte ich Ihnen herzlich dafür danken, dass Sie sich als Aussenministerin den vom Bundesrat im Jahr 2000 formulierten Zielen zur Förderung von Menschenrechten und Rechtsstaatlichkeit weiterhin so tatkräftig widmen.

Mit vorzüglicher Hochachtung

Freidenker-Vereinigung der Schweiz

J. L. Caspar, Zentralpräsident

FVS-Weiterbildungsangebot

Kurs 1: Rituale – feierlich gestalten
Wir haben schon in früheren Jahren Kurse für Trauerredner durchgeführt. Es liegen auch jetzt wieder Anfragen von Interessenten vor. Wir möchten das frühere Angebot hier ein wenig erweitern, indem wir auch Begrüssungs- oder Namenfeiern (Ersatz für kirchliche Taufe) und Hochzeitsfeiern einschliessen. Wir sind überzeugt, dass – wenn wir es so weit bringen, diese drei Dienstleistungen (bei Angehörigen der Kirchen in der Regel die Einzigen, die sie in Anspruch nehmen) flächendeckend anbieten zu können – uns das weitere Mitgliederkreise erschliesst. Die Praxis zeigt es immer wieder: Der Mensch braucht gewisse Rituale. Wir suchen interessierte Kolleginnen und Kollegen, die sich für diese schönen und bereichernden Aufgaben zur Verfügung stellen möchten. Der Aufruf richtet sich nicht nur an "Neulinge" sondern auch an Redner/innen mit Erfahrung, damit auch ein Gedankenaustausch stattfinden kann.

Kurs 2: Leserbriefe schreiben

ist die günstigste Art, unseren Bekanntheitsgrad zu verbessern. Die Erfahrung zeigt, dass solche Leserbeiträge von einer breiten Schicht regelmässig wahrgenommen werden. Die Zeitungen drucken aber mit Vorliebe Reaktionen ab, die in Zusammenhang stehen mit Artikeln oder Leserbriefen aus dem eigenen Blatt, was heisst, dass wir diesen Acker lokal bearbeiten müssen! – Eine Fachfrau wird uns dazu gute Tipps geben.

Kosten: Für Mitglieder keine, Spesen werden von der Zentralkasse übernommen.
Veranstaltungsort: Olten

Was ich mir wünsche: Eure positiven Reaktionen zum einen und / oder anderen Thema mit dem untenstehenden Talon. Ich werde dann den Interessenten Terminvorschläge unterbreiten, damit wir möglichst alle dabei haben können.
Euer ZP Jürg Caspar

Ja, ich möchte teilnehmen am Kurs: "RITUALE" "LESERBRIEFE"

Name: Vorname:

Adresse:

Telefon: Sektion:

Einsenden bis 30. April 2004 an: FVS Jürg L. Caspar, Büelrain 4, 8545 Rickenbach oder Fax 052 337 22 20 oder E-mail: jlcaspar@bluewin.ch